



Mio Signore e mio Dio! (Gv 20,28)

Il tema che collega le letture di oggi ci conduce al cuore del nostro essere Chiesa:

credere e testimoniare.

Sono due esperienze legate in modo indissolubile: la fede si rende testimonianza e la testimonianza conduce la fede a profondità inattese.

Il vangelo odierno ci presenta una comunità chiusa per **paura**. Sembra strano che, dopo il ritorno di Pietro e del discepolo che ha “visto e creduto” e soprattutto dopo l’annuncio gioioso di Maria, le porte continuassero ad essere sbarrate per timore dei Giudei. A dirci che la comunità vive ancora nella notte della paura e del dubbio, nella notte dell’**assenza di Gesù**. Il Vangelo però ci racconta che, proprio in questa realtà, il Risorto si rende presente. Gesù incontra i discepoli dove sono, appare nel loro buio, si introduce nella loro paura. Uno di loro tuttavia è assente e al racconto, alla testimonianza degli amici non crede. In fondo è una comunità che sperimenta da subito la difficoltà della missione appena ricevuta. **Tommaso** non aveva creduto all’annuncio di Maria di Magdala e non crede alla testimonianza della comunità. Esige una prova tangibile. “*Otto giorni dopo*”, Gesù entra e nuovamente dona la sua pace. Subito raggiunge Tommaso dove si trova, accettando il suo bisogno di toccare, di avere prove tangibili. Nello stesso tempo lo esorta a percorrere un **cammino di conversione** da non credente a credente. Non sappiamo che cosa accade nel cuore di Tommaso. Sappiamo però che, penetrato dallo sguardo del Crocifisso-Risorto, rivelato a lui e interpellato dalla sua Parola, anche Tommaso “vede” e proclama la sua fede con una delle espressioni più belle e profonde del Vangelo: “*mio Signore e mio Dio*” (v 28). Anche noi possiamo credere nel Risorto accogliendo il Crocifisso, affidando a Gesù la nostra esistenza e prevedendo di “**perderla**” per **amore**.

Parrocchia S. Cristoforo Cogollo del Cengio

Tel e fax 0445880007
www.parrocchiacogollo.org



2^a settimana del Tempo di Pasqua

11-17 aprile 2021

Otto giorni dopo venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Insieme è cristiano

Nel tempo della pandemia l’abbiamo toccato con mano: non c’è cristianesimo senza comunione. Abbiamo bisogno del giorno del Signore, quando Gesù risorto irrompe nella nostra vita e la irroro di pace. Abbiamo bisogno di vincere le nostre paure e di aprire le nostre porte chiuse, di riscaldare la nostra fede. Lo dobbiamo fare insieme, perché da soli ci si perde. Come Tommaso, simbolo di chi è andato via, arriva troppo tardi, è preda dei dubbi.

Abbiamo bisogno della nostra comunità, forse non idilliaca e perfetta come quella narrata dagli Atti, ma luogo in cui sentirci accettati, accolti, apprezzati, nel nome del Signore della misericordia. È opportunità per incontrare l’amore di chi, fedele ai comandamenti, si fa carico degli altri, affinché nessuno sia bisognoso.

Bene diceva al festival di Sanremo Ezio Bosso, pianista, compositore e direttore d’orchestra mancato lo scorso anno: «La musica, come la vita, si può fare in un solo modo: insieme». Insieme non è sempre facile, ma semplifica la vita. Insieme ci si aiuta per sopravvivere ad ogni male. Insieme si impara ad amare, permettendo a Dio di invadere ciò che siamo e di renderlo a sua misura.

Insieme si vince il mondo, o meglio lo si salva, quando si è perso di vista che la vita ha senso soltanto insieme.

CALENDARIO SETTIMANALE - Seconda settimana del Tempo di Pasqua e della Liturgia delle Ore

Domenica 11 2ª DI PASQUA – della Divina Misericordia At 4,32-35; Sal 117 (118); 1 Gv 5,1-6; Gv 20,19-31.	S. Messa ore 10.00 Bassa Maria Giovanna (zia e cugini Capovilla e Bassa)\Defunti di Bruno Garimberti\Zordan Pietro e Mioni Maria\Zordan Mario e Calgaro Elide\Giovanni, Caterina e Antonio
Lunedì 12 S. Giuseppe Moscati	S. Messa ore 18.00 Don Antonino e padre Natale Ore 20.30-21.30, a Caltrano, Coordinamento pastorale vicariale.
Martedì 13 S. Martino	S. Messa ore 18.00 Panozzo Maurizio e familiari\Intenzione famiglia Calgaro Paolo
Mercoledì 14 S. Valeriano	S. Messa ore 18.00 Giovanni Battista e Francesca\Zordan Tarcisio e Peron Maddalena (fam. Zordan)
Giovedì 15 S. Cesare	S. Messa ore 18.00 Zorzi Adriana, Giambattista, Silvio e Pierina\Capovilla Flaviano, Giovanni e Giovanna
Venerdì 16 S. Bernadette Soubirous	S. Messa ore 18.00 Zordan Francesco, Onelia, Franco e Manuela
Sabato 17 S. Caterina Tekakwitha	Ore 17.30 Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione (Prima Confessione) S. Messa ore 18.30 Zorzi Pio, Assunta, Sergio e Marilisa\Mioni Vittorio, genitori e fratelli\Zorzi Marisa e coscritti 1942\ Zorzi Gaetano, Fiorello e Mafalda
Domenica 18 3ª DI PASQUA At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1 Gv 2,1-5a; Lc 24,35-48	<ul style="list-style-type: none"> Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore S. Messa ore 10.00 Nonni, zii e cugini famiglie Dall'Osto e Bassa

La speranza della Resurrezione è offerta ancora una volta a tutti e a ciascuno. È di nuovo diversa. Ed è difficile, non c'è dubbio. Ma è una speranza vera, e luminosa. E ci accompagna e ci spinge. Mentre ci assedia senza requie, e riempie ogni giorno di nuovi lutti e nuove povertà, il male del "morbo globale" che il nuovo coronavirus ha scatenato in ogni angolo della Terra. Mentre tanti, nell'intimo e nelle relazioni con gli altri e nella «casa comune», fanno i conti con le riscoperte dell'essenziale che la pandemia ci ha costretto a compiere e tanti altri, invece, presi dal mito del "tornare al come prima" quelle somme sembra che non le vogliono tirare. E mentre troppe parti della società planetaria continuano a essere piagate dalle ingiustizie e dalle violenze dei potenti per armi, ricchezze e conoscenze, dei fondamentalisti religiosi e politici, degli intolleranti, di coloro che non si sentono fratelli e sorelle di nessuno. Non siamo in pace, anche se Cristo, nostra pace, ha sconfitto la morte, perché i carnefici di anime e persone e popoli non sono ancora sconfitti. Per questo della speranza della Resurrezione abbiamo più che mai bisogno. I limiti umani possono essere oltrepassati solo per amore, tutto il resto è imbroglio e sopraffazione. Buona Pasqua, ancora. Viviamo di nuovo questa gioia, e ricordiamoci che c'è un gran lavoro da fare per cambiare il mondo. E tocca anche a noi.

Perché la Festa della Divina Misericordia?

Secondo le visioni mistiche di suor Faustina Kowalska (beatificata nel 1993 e canonizzata nel 2000 da Papa San Giovanni Paolo II), che la santa polacca annotò nel suo Diario, fu Gesù in persona a chiederla. "Desidero – sono le parole che nel Diario suor Faustina attribuisce a Gesù - che la Festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della mia misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della mia misericordia. L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. [...] Nessuna anima abbia paura di accostarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto".

Grazie	Un GRAZIE a tutte le persone (non sono poche) che, attraverso la Caritas, con offerte o in altri modi, aiutano i singoli e le famiglie in difficoltà. Chiamare: 3489263474.
Battesimo	I genitori che desiderano celebrare il Battesimo dei propri figli nei prossimi mesi si rivolgano a don Luigi oppure a Oriella e Pierfranco (3478038740). Grazie.
Liturgia	Sono sempre ben accetti i fiori (e anche le offerte per acquistarli) donati per abbellire la nostra chiesa nelle celebrazioni liturgiche. Contattare questi nr tel 3492819512 e 3927889547 entro il venerdì.
Maggio	Si avvicina il mese di Maggio, Mese della Madonna! Come lo celebriamo? Attendiamo proposte e consigli (a voce o nella cassetta della posta in canonica). Grazie.
Uscite	Spese liturgia 35,00\Edison (febbraio) 1.187,02.
Entrate	Offerte in chiesa 900,61\Per la Terra Santa 117,84\Altre offerte 57,00+100,00+50,00\Stampa 16,50 \Visita malati 20,00\Per lavori 20,00.

IL DONO DELLA COMUNITÀ

*Ti ringrazio, o Dio, per il dono della comunità.
La comunità dei credenti,
che rafforza la fede, condivide le esperienze,
spezza il pane della Parola e comunica il Cristo vivente.
La comunità civile, che si fa carico dell'organizzazione sociale,
che distribuisce i servizi e accompagna i più deboli,
che definisce le leggi e veglia sul loro rispetto.
La comunità degli amici, che allevia la solitudine, condivide vittorie
e sconfitte, stimola l'emergere delle nostre parti buone
e spegne le conseguenze dei nostri errori.
La comunità delle famiglie, che ci fa sentire sulla stessa barca,
tra fatiche, difficoltà e soddisfazioni,
senza farci perdere di vista la meta della gioia e dell'amore.
La Comunità della Chiesa,
che ci ricorda quanto valga la pace,
la giustizia e la misericordia agli occhi di Dio,
e si fa carico di tanti, a nome suo.*

VANGELO VIVO

Quando il trentenne padre *Josh Johnson* arrivò nella parrocchia di N.S. del Rosario, dovette dormire sul soppalco del coro. La città (in Louisiana, Usa) era stata distrutta al 95% da un'alluvione. Iniziò chiedendo alle suore di clausura di adottare la sua comunità pregando per lei. Poi moltiplicò l'offerta spirituale, facendo in modo che in tanti potessero iniziare la propria giornata con l'Eucarestia. E coinvolse le persone disponibili a far parte della comunità. In un anno è nato il *Full of Grace Café* (= pieno di Grazia), uno spazio d'incontro che è caffetteria, ma anche dispensa di cibo, mensa per i poveri, lavanderia a gettoni e distributore di pannolini. Ci sono consulenti psicologici e legali, un parrucchiere e un ecografo. C'è un camino e un tavolo da biliardo, un cortile per serate di cinema all'aperto e social dopo Messa. Ma l'obiettivo primario è l'evangelizzazione: per questo sulle pareti ci sono versetti delle Scritture e immagini di santi di tutte le provenienze: bianchi, neri, asiatici o ispanici. Perché tutti si possano sentire a casa. «L'obiettivo è davvero avere un posto dove il Corpo di Cristo possa unirsi per dare e ricevere». Missione compiuta, padre.